INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE

nell' Amico del Contadino Anno Quarto.

Imperiali Regie Privilegiate

ASSICURAZIONI GENERALI AUSTRO - ITALICHE

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il compenso integrale dei Danni, e si partecipa all' utile che ne risultasse alla Compagnia Assicuratrice

Nell' anno corrente, per la decima volta, l' infrascritta Compagnia assume di prestare le assicurazioni contro i danni cagionabili dalla Grandine.

Divenne a questa risoluzione nel convincimento dell' utilità generale che deriva agli agricoltori della pienissima Sicurtà ch' essa accorda ai suoi assicurati nel convincimento dell' insufficienza di tutti gli altri rimedii che si volesse tentare di sostituire all' assicurazione che porta l' effetto di un compenso *immediato*, ed *integrale* del danno. Che se avesse voluto limitarsi invece ad osservare li risultati ad essa derivati da tale impresa nel novennio trascorso, le sarebbe stato mestieri di abbandonare un ramo che nel mentre recò ad un numero importantissimo di assicurati evidenti e grandiosi profitti, fu ad essa tutt' altro che lucrativo.

Nell' intraprendere adunque pel decimo anno quest' interessante specie di assicurazione, dessa ha dovuto naturalmente presidiare il proprio interesse, mettendo i premj di sicurtà al livello di quelle perdite che un' esperienza non breve le fece conoscere probabilissime. Contenta d' aver potuto mantenere i limiti degli anni scorsi pei foraggi, per la foglia di gelso, e pei primi cereali (che formano la massa principale delle Assicurazioni) ha dovuto aumentare i premii degli altri prodotti.

La Tariffa per l' anno in corso sarà la seguente:

CLASSE	SPECIE DEI PRODOTTI	In Pianura	In Collina
I.	Fieni e foglia di gelso . . .	2. 1/2 per cento	4. — per cento
II.	Frumento, Segala, Avena, Ravettoni, Lino, Orzo, e tutto ciò che si raccoglie prima che spiri il mese di Luglio, esclusi li frutti .	4. 1/2 »	7. — »
III.	Grano Turco, Fagiuoli e Fava .	6. — »	8. — »
IV.	Canepa, Riso di qualunque sorte, Viti, Olive, Noci, Castagne, e frutti di qualunque sorte, piantagioni di Tabacco, Luppoli, e tutto ciò che si raccoglie dal primo Agosto in poi	13. — »	14. — »

La Compagnia avrebbe voluto poter mantenere più moderato il premio in pianura della IV Classe, ma li risultati degli anni scqrsi la resero accorta che anche al limite ora stabilto non v'è sperabilità di congruo compenso ai rischi che affronta. Ad onta di ciò per mostrare la sua buona disposizione offre di ridurre il premio di IV. Classe in pianura al 12 1/2 per cento soltanto a favore di quegli assicurandi che le daranno una somma di premii all'incirca eguale per la sicurtà di prodotti appartenenti alle altre tre Classi.

Vista la nessuna importanza di lavoro, e l'immensa difficoltà di conseguire una liquidazione sollecita ed equa per entrambe le parti, che presentano le Mellonaje, le Anguriare, gli Erbaggi, i Vivaj di Gelsi, le Sementi di Canepa, di Medica, di Trifoglio, di Spagna e simili, ed i prodotti degli Orti, dei Giardini, e delle Valli, la Compagnia ha determinato di escludere questi prodotti dall'assicurazione.

Secondo l'usato la Compagnia compenserà *integralmente* li danni avvenibili qualunque sia la di loro importanza. Questa promessa non è nuova: il modo con cui fu negli anni scorsi adempita è conosciuto da tutti quei molti ch'ebbero a reclamare compensi. — N. 5224 danni pagati in questo ramo per l'ingente somma di L. 2,606,124.07, rispondono meglio di ogni parola della condotta della Compagnia Assicuratrice.

La metà di quell'utile netto che residuasse alla Compagnia dopo pagati li danni, e sottratte le spese, ed altre passività indicate nella polizza, verrà ripartita in proporzione ai Premii contribuiti fra gli Assicurati del 1845.

Costante divisa della Compagnia essendo la prudenza, dessa continuerà a non assicurare neppur quest'anno se non che una determinata somma in cadauna Comune. Per quanto tale somma sia estesa, la concorrenza essendo pure importante, è necessario che gli assicurandi abbiano cura d'insinuare sollecitamente le loro Proposte alle rispettive Agenzie onde non debbano venir rifiutate.

In qualunque ufficio della Compagnia verranno somministrati tutti quegli schiarimenti che si desiderassero sì per questo, che pei molti altri rami d'Assicurazione dalla Società stessa trattati.

Venezia, *li* 28 *Marzo* 1845.

LA DIREZIONE VENETA
DELLE I. R. P. ASSICURAZIONI GENERALI AUSTRO - ITALICHE

Il Direttore	*I Censori*	*Il Segretario*
S. DELLA VIDA	**P. BIGAGLIA — F. BONADEI**	**L. PINCHERLE**

ANNO QUARTO - N. 1. SABBATO 5 APRILE 1845

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

INDUSTRIA SERICA

Lettera di D. Rizzi al Co: Gherardo Freschi sui bachi trevoltini o di tre raccolti all' anno.

Nob. Sig. Conte!

Fano nelle Marche Pontificie
10 *Marzo* 1845

In queste amene Provincie d' Italia, dispensatrici ad altri paesi meno agricoli di scelte produzioni del suolo, e dove il primato ancora havvi nell' industria della seta, il caso volle ch' io imparassi a conoscere i bachi setiferi che la completa metamorfosi compiscono tre volte, dai primi giorni di maggio a tutto il mese di ottobre.

Non è che ignorassi che tra i bacofili delle Venete Provincie da qualche anno si educano i bachi trevoltini, e che forse prima di tutti in ciò si occupò il Signor Ing. Manetti Amministratore di S. A. I. l' Arciduca Vicerè, zelante animatore degli agronomici studii nel di Lui tenimento di Pojana; ma le questioni insorte posteriormente, sebbene poche registrate nei giornali, se questi bachi fossero una specie distinta, prima non conosciuta, o dipendente da eventuale anomalia dei bachi di una volta all' anno; e forse un fondato dubbio insortomi per quest' ultima opinione, dacchè per avventura m' avvenne d' ottenere a Padova, quattr' anni or sono, due raccolti da semente comune; mi trattenne da muover parola, anche a riguardo della parte economica, che come dirò in appresso, devesi più di tutto aver presente in questa importantissima agricola industria.

Dacchè poi il decorso settembre in Milano, oltre alle sezioni agrarie del sesto congresso degli scienziati Italiani, con Lei trovavami alle serali conferenze tra i distinti cultori del setificio, ed alla ispezione veramente ammirabile della Lombarda agricoltura sia del piano che del monte, e formavano i gelsi ed i bachi soggetto di piacevoli colloqui; Ella mi fece inchiesta di semente di que' bachi che quì vidi educare in agosto per la seconda volta e che alla metà di settembre nascevano per la terza, quando viaggiava per la capitale della Lombardia.

Soddisfo ora volentieri alla fattale promessa, e con questa lettera le invio mezz' oncia veneta di ova di trevoltini, ed un oncia di scelta varietà di ova di bachi di una sola volta, producente seta ancora

sui mercati di Londra classificata come *sublime di Fossombrone*, e della quale per le Amministrazioni della Casa Ducale di Leuchtenberg soggette al mio Ispettorato, che va in breve a cessare per la vendita delle vaste tenute Ducali alla Santa Sede, ne feci deporre cinque mila ottavi d'oncia veneta, da cinquecento delle medesime libbre di bozzoli.

Colle semplici notizie che ora mi permetto di riferirle su ciò che rilevai nella educazione dei bachi trevoltini, non intendo già darle una istruzione, perchè maestro esimio come Ella è in questa materia, ed io seguace e diffusore, quanto posso, della sua *Guida* in questi territorj, non farei che portar acqua al mare. Pure quelle annotazioni fatte sotto, e dettate da due gentili Signore, incapaci d' ingannarmi, ed appassionate del governo dei filugelli, permetta ch'io a Lei le rechi, affinchè posti a calcolo gli elementi naturali qui influenti nel buon esito della serica industria, ne tragga qualche utilità per cotesta patria comune. In concambio di ciò bramo venire edotto con plausibili ragionamenti ed esatti calcoli, sul tornaconto che possono recare in cotesti paesi tali bachi, tanto coll' impiego delle braccia e locali nelle stagioni che i contadini hanno gravissime faccende, quanto, ciocchè è più importante, sull' effetto della sfrondatura dei gelsi nei mesi della seconda loro vegetazione, che nel nostro clima ritenni e ritengo ancora perniciosissima.

APOTECMI SUI BACHI TREVOLTINI

1. Nascono le ova agli ultimi di aprile come avviene di quelli di una volta all' anno.

2. I bachi sono di quattro mute, ed impiegano eguale numero di giorni dei comuni dalla nascita alla salita al bosco.

3. Sono piuttosto piccoli (volg. *spagnuoli*); un quarto circa riescono bianchi, gli altri tre quarti vengono bigi (volg. *mori*)

4. Consumano un ottavo meno di foglia dei comuni, e minore è il peso dei bozzoli in proporzione.

5. Nelle malattie, non diferiscono dalle varietà ordinarie, forse riescono più robusti, nè vanno soggetti al male del calcino.

6. Producono bozzoli candidi, di color giallo pallido, ed alcuni giallo-arancio.

7. La prima raccolta si fa al cominciar di giugno; dopo dieci giorni nascono le farfalle, e da un terzo poco più delle ova ch' esse depongono, ai venti circa di detto mese, nascono i bachi di seconda raccolta.

8. Si maturano questi ai venti luglio, o in quel torno. Ai primi di agosto si staccano dal bosco i secondi bozzoli.

9. Dopo quindici giorni circa rinascono le farfalle, e deposte le ova, dopo altri dieci giorni circa, ai primi di settembre (se non si voglia spinger la nascita col calor artificiale) nasce spontaneamente per la terza volta, egual quantità circa delle ova della seconda deposizione.

10. Si governa con buoni metodi anche questa nascita come le due antecedenti, ed i bozzoli si levano dalla bigattiera verso il fine di ottobre.

11. È osservabile che coll'avanzarsi della stagione autunnale, prolungansi in proporzione eguale i stadii delle metamorfosi dei bachi trevoltini, forse, in parte, perchè nelle prime età non si è usato del calor artificiale, se il naturale sia minore di quello si richiede.

12. La semente non isviluppata, nasce tutta nella susseguente primavera, sebbene una parte sia di color giallo pallido, e la maggiore quantità risulti cinereo-chiaro, e cinereo-violaceo.

13. Nelle due successive incubazioni ne nasce, (come sopra si disse) una terza parte circa, e quella precisamente che da gialla, dopo tre giorni che è deposta, diviene puntata ad un lato di nero, e nei tre o quattro giorni susseguenti, manifestandosi l' embrione del baco, e cambiandosi in cinereo chiaro, sbuccia il filugello.

14. Le altre due parti di ova di ciascuna deposizione estiva, che non nascerebbero anche con eccessivo calore, servono alla incubazione della susseguente primavera.

A Lei dunque Nobile Sig. Conte le sarà dato rilevare nella prossima educazione, le cause di questi fenomeni dei bachi che io vidi, e che a motivo di più importanti occupazioni non potei l' anno decorso esaminare circostanziatamente per giungere a stabilire se i trevoltini siano una anomalia dei bachi comuni, o se credendo alla provenienza della Cina, donde da taluni si vuol farli derivare, abbiasi a ritenerli di nuova introduzione e di specie diversa da quelli a noi pervenuti son già sette secoli dalla Grecia. Non è a dimenticarsi neppure in tale giudizio che i bachi di due raccolti all' anno si conoscevano settant' anni or sono dal Bresciano agronomo Co: Carlo Bettoni, e che gli abbandonò; che poscia più volte, non già da scrittori d' agricoltura, ma fra agricoltori di fatto, bachi eguali provenuti per anomalia da quelli di

una sola volta, si educarono, e tornarono in obblio; forse perchè non si conosceva il gelso delle Filippine sulla foglia del quale pare sia molto da calcolarsi nella autunnale raccolta. Siccome poi le di Lei prescrizioni in fatto di bacologia sono giustamente tenute per inconcusse leggi, almeno pei paesi ch' io conosco, ed alle quali gli educatori di bachi, tranquilli si fidano, come all' ancora il marinajo nella burrasca, così spero che renderà pubblici i risultati de' suoi esperimenti, e con calcoli di confronto conosceremo gli estremi per concludere, se la educazione dei bachi trevoltini possa aggiungere una pagina nell' istoria del progresso agricola ed industriale delle Venete Provincie.

Sono con tutta stima.

D. Rizzi

AGRICOLTURA.

ALCUNI SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE L' AGRICOLTURA DEL FRIULI E DELLE PROVINCIE VENETE

Guardando questa provincia sì varia di suolo, in alcune parti priva di acqua, in altre anche di troppo abbondante, percorsa da torrenti sfrenati, cinta da monti, e colline, avente una vasta pianura, paludi e litorale; quà fertile là sterile, quà industriosa là negligente, mi venne in animo di studiarla ne' suoi rapporti agricoli, e d'indicare quali mezzi sarebbero giovevoli per migliorare la sua agricoltura. Lavoro arduo in vero, ma che espongo perchè altri meglio di me lo compia.

Nè queste osservazioni che andrò facendo risguardano solo il Friuli, ma sono applicabili alle altre provincie venete, che esse pure come la nostra rimasero ad un agricoltura empirica, stazionaria; e a noi corre obbligo di studiare e praticare un'agricoltura razionale, e progredire. Nè quando dico studiare e progredire, intendo di dire imitare e trasportare l' agricoltura di questo o quel paese; questo nò, perchè diverso il clima, il suolo, le industrie, i rapporti commerciali; ma sibbene intendo di dire facciamo anche noi come fanno dessi, invogliamo e spingiamo i nostri possidenti e i figli loro agli studi agronomici, facciamo che viaggino gli altrui paesi per apprendere l' attività, la solerzia loro, i loro studj le loro pratiche, e ritornino in patria ricchi di cognizioni, e quelle propongano e pongano in pratica che presentano tutta la probabilità di una buona riuscita, e di un reale e positivo tornaconto.

E a dire quanto importi lo studio delle scienze, basti osservare che vera e bene intesa agricoltura non vi può essere se non si conosce la geologia che dà all' agricoltore i mezzi di scoprire la sabbia, la marna, o le pietre che somministrano il gesso, e la calce di cui si abbisogna per bonificare i terreni; la mineralogia che gli fa conoscere queste sostanze, e gli dà le cognizioni necessarie sulla natura del terreno ch' esso coltiva; la fisica e la meteorologia che gl' insegna il momento opportuno per seminare, e raccogliere, e per la scelta dell' esposizione; la chimica che gl' insegna la natura intima dei corpi, la composizione delle piante, la natura degli ingrassi e le loro proprietà; la storia naturale che gl' insegna a trar profitto delle diverse piante le più convenienti al clima, al suolo ed all' esposizione; la geometria che gli offre i dati di paragonare con esattezza il grado di fertilità dei suoi campi; infine la medicina veterinaria e l' anotomia comparata, senza delle quali non si può conservar gli animali, nè perfezionare le razze. Certo sarà difficile che un possidente abbia tutte queste cognizioni, ma egli è altrettanto certo che già si ottennero dei grandi risultati dall' applicazione che ne fecero molti agricoltori. L' agricoltura come qualunque altra arte segue i progressi di tutte le scienze.

E lo studio di queste scienze, e la loro applicazione all' agricoltura produrranno una rivoluzione, o a meglio dire compiranno quella già cominciata. Guardate la chimica in quanti modi sorregge l' agricoltura, e che la mercè dei lavori di Dumas, Payen, Boussingault, Liebig, Gazzeri ha reso tanti servizi e si importanti, e ne promette ancora di maggiori a quest'arte, ch' è la prima fra tutte. Quali risultati non si opererebbero nell' agricoltura, se la

chimica potesse arrivare a fissare nei liquidi o nei solidi un corpo aereo, l'azoto, o aria antivitale, che abbiamo in quantità indefinita, essendochè essa forma i quattro quinti dell' atmosfera? Questo gas che è la vita del regno vegetale, nello stato in cui si trova non ha alcuna azione sulle piante. Fissare l' azoto con poca spesa, quest' è il grande problema dell' agricoltura. Chi risolverà questo problema raddoppierà la razione ad ogni individuo della famiglia umana, ed egli sarà un nuovo Tritolemmo, il benefattore de' popoli. I chimici Bergeron e Couput hanno potuto togliere dall' aria l' azoto, e formare con esso del prussiato di potassa, o se volete in altri termini del cianogene, poichè il cianogene è l'elemento caratteristico dei prussiati. Eccovi adunque una vittoria riportata! Mi si dirà che nei nostri concimi è l' ammoniaca il principio fertilizzante; certo che sì, ma il cianogene è uno dei corpi che più si avvicina, è quello che facilmente si trasmuta in ammoniaca. Colla fissazione dell' azoto nei prussiati noi siam giunti allo scopo desiderato. Che il prussiato sia fabbricato a vil prezzo, e che si compia la trasformazione del cianogene in ammoniaca, e la superficie della terra sarà rinnovata.

Tutte queste cose abbiamo detto per far maggiormente conoscere quanto sia necessario lo studio delle scienze naturali, e della chimica specialmente. Ma andiamo innanzi. Che direbbero i friulani e gli agricoltori delle altre provincie, se sapessero, che uno dei mezzi per migliorare la nostra agricoltura, e darle la fertilità di cui manca, egli si è quello dei bonificamenti tanto trascurato da noi, e che formò la vera ricchezza in altri paesi? Che direbbero se sapessero, che in Inghilterra furono costruiti dei canali della lunghezza di 2708 miglie inglesi, non già pel commercio interno, ma per bonificare le loro terre, per spargere della sabbia sui terreni argillosi, della marna e dell' argilla sui terreni siliciosi, e della calce su tutte? Che direbbero se con questi bonificamenti quasi tutta la superficie del suolo è stata cangiata e migliorata, o che ora le rendite principali di questi canali sono fondate su questi stessi trasporti? Essi certo meraviglierebbero, nè potrebbero persuadersene di tutti questi vantaggi; essi che non correggono e non bonificano il loro podere che si trovi difettoso, e che potrebbero bonificare cogli elementi stessi che sovente hanno sullo stesso loro campo. Noi siamo famosi per fare ostacoli, noi siam pronti per trovar non so che ragioni per impedire che non succedano o non si facciano miglioramenti. Se il canale la Ledra si fosse fatto, (è egli forse un' utopia?) cinquanta e più villaggi avrebbero l' acqua che ora non hanno; l' industria si sarebbe là pure sviluppata, e forse l'irrigazione avrebbe avuto luogo; l' ignoranza non solo non fa il bene, ma si oppone perchè altri lo faccia.

E noi entrando a parlar dell'agricoltura nostra, e dei mezzi di migliorarla dobbiamo innanzi tutto fermarsi sui patti colonici sieno dessi a fitto o a mezzadria. Finora si è speculato a danno della terra stessa; essa fu veramente posta a sacco; essa deve produr tutto, fuorchè i foraggi. Conviene assolutamente provvedere perchè i patti colonici sieno equi, osservati dall'una parte e dall' altra; conviene ch' essi sieno fatti in modo che il fittajuolo e il mezzadro soddisfacendo a'suoi obblighi abbia quanto gli abbisogna per vivere, e gli sia inoltre aperta una via di migliorare la sua condizione. Que' possidenti che spingono i loro coloni alla necessità d' indebitarsi, sono essi stessi la causa della misera agricoltura, e dei furti che vengono fatti sui loro campi, e dei vizj dei loro dipendenti. Sentiamo che da molti si grida della poca fedeltà dei coloni, e che il disordine eccede la misura: ma dimando io, chi n' è la colpa? Lo ripetiamo; facciansi patti equi, e il male cesserà.

Ed acciocchè la nostra agricoltura migliori, conviene innalzare il colono dallo stato di abbiezione, e dalla demoralizzazione in cui ora ei giace, toglierlo dalla frequenza delle osterie, dall' abitudine di correre pe' mercati, dalla passione pel giuoco, e del tabacco. E a ciò fare con-

verrebbe che le scritte coloniche imponessero degli obblighi, i quali gioverebbero a porre un freno se fossero fatte e mantenute d'un comune accordo fra i possidenti. In questo giornale offriremo qualche modula di queste scritte coloniche. Intanto diremo che agricoltori esperti, educati, morali, religiosi non avremo mai se non con l'istruzione, la quale già comincia a penetrare nella capanna, e si va diffondendo in tutte le classi. Conviene però che l'istruzione sia relativa alla loro arte; nè l'apprendere il leggere lo scrivere e a far di conto basta; nò, tutto ciò non basta, vi ci vuole ancora iniziarli nell' arte difficilissima ch'essi professano. E allora istruiti e ammaestrati non li vedremo più nelle stalle passar le lunghe serate d'inverno, che, dirò col Sig. Josi, ora sono scuole di turpitudini, di demoralizzazione, di degradamento; e dove sciocche, sfacciate canzoni, sciocchi racconti di barbare istorie, mutuo cambio di raffinata ribalderia, e tanto più raffinata, quanto più svegliato il naturale talento, traviano ogni giorno la numerosa popolazione dei contadini. E fino che i nostri contadini saranno viziosi, agricoltura non avremo.

Se vogliamo vedere l'agricoltura nostra prosperare, e sciogliersi dai ceppi che le tolgono il libero movimento conviene che tutte le forze, tutte le intelligenze si uniscano fra loro e si leghino insieme onde sorreggerla. Un fatto è certo: il prezzo dei fondi aumentò, e ci sono rimaste le stesse spese di coltura per mancanza di metodi ragionevoli, e di stromenti perfezionati; il prezzo delle derrate è quello stesso di molti anni fa, nè la quantità delle derrate è di molto accresciuta. Veduta da questo lato l'agricoltura nostra è viziosa, e condurrebbe a rovina i possidenti. Si potè finora rimettere le perdite di alcuni prodotti coll' utile di alcuni altri: qui fra noi il gelso paga tutti i nostri errori. Ma se i fondi si pagano di più, se le spese rimasero le stesse, se i prezzi delle derrate non aumentarono, conviene allora far in modo che quel campo che dà appena dieci sacchi di frumento ne dia una quantità maggiore. Noi abbiamo per cinque o sei mesi dell'anno più della metà delle nostre terre improduttive; negli altri paesi al maggese si sostituirono i foraggi, i quali divennero gli ausiliari di obbligo delle colture granifere. Facciamo adunque anche noi ciò che si fa altrove, e ciò che fanno non pochi dei nostri; dividiamo le terre in due classi, una per la produzione dei foraggi pel bestiame, l'altra pei grani. Poniamo mente che la terra è come le braccia dell' uomo, che devono lavorar sempre, e che l'ozio è dannoso ad entrambe; aumentiamo la fecondità territoriale.

Noi quindi cominciaremo dai foraggi e dai prati, ricordando ai nostri friulani specialmente quanto diceva Catone che *anteponeva ad ogni cosa il reddito dei prati.* Columella osserva che M. Porcio Catone *stimò altresì questo reddito perchè non è danneggiato dalla gragnuola come lo sono le altre parti della villa, e perchè non richiede alcuna spesa, e produce ogni anno il suo frutto.* E Plinio sta pure con l'opinione di Catone, il quale dice che gli antichi li chiamavano *parata* invece di *prata*; poichè come si legge in Ulpiano (Digesto lib. 50) *il prato è quello che per cogliere il frutto ha d'uopo soltanto della falce, ed è così chiamato dalla parola parato, cioè ch' è disposto a dare spontaneamente il frutto.* Varone pure vi stabilisce la stessa etimologia. Abbiamo voluto fare questa breve digressione prima d'intraprendere il seguito del nostro lavoro in cui nell' articolo susseguente parleremo dei foraggi; e nello stesso tempo per far vedere quanta importanza attribuivano i romani, che furono e sono i nostri maestri, ai prati in un momento in cui sconsigliatamente si veggono distruggere tante praterie.

G. B. Z.

(sarà continuato)

DELLA PROPAGGINE DEI GELSI

Il margotto o la propaggine è un ramo qualunque attaccato al tronco, che si sotterra affinchè metta le radici, e quando queste hanno messo dei rami, si separano dall' individuo di cui fanno parte, per

piantarle poscia, come si usa per le piante venute dai semi.

Questo mezzo di moltiplicazione, indipendentemente dalle proprietà che gli sono comuni cogli altri, ha il vantaggio di dare i prodotti più pronti di quelli che si ottengono colle sementi.

Tutta la teoria dei margotti riposa sopra un fatto dimostrato dalle belle esperienze di Hales, di Duhamel e di molti altri autori; ed è che i rami dei vegetabili legnosi possono essere convertiti in radici, e dare in conseguenza uscimento alle foglie, ai fiori, ecc.

I rami della maggior parte degli alberi, messi a giacere in un fosso e ricoperti di terra, buttano radiche, perchè la loro scorza è sparsa di papille le quali sono disposte a produrre bottoni o radici, secondo che questi rami sono situati nelle circostanze che più convengono all' una o all' altra di queste produzioni.

Quando si vogliono avere molti margotti da un medesimo albero, si taglia al pari della terra un grosso albero, e la ceppaja di questo getta nella primavera susseguente una gran quantità di rami. Gli alberi che son destinati a ciò, debbon essere piantati nel fondo di uno spazio scavato, e nel caso che siano stati piantati prima di far questo scavo, allora si scava la terra all' intorno perchè i rami gettino molto basso, e possano essere più facilmente ricoperti dalla terra medesima.

Quando le ceppaje hanno prodotto dei rami lunghi due o tre piedi, il che segue ordinariamente nel primo anno, allora questi si rincalzano, cioè, si ricopre di terra la ceppaja, come pure il principio di tutti i rami. Questa operazione si pratica alla fine dell'inverno; e nell'estate seguente si avrà attenzione di annaffiare, di quando in quando, i margotti.

Dopo di essere restati così un anno in terra, acquistano ordinariamente tante radici da essere separati dalle ceppaje, ed essere collocati nella piantonaja; e siccome, a misura che si scarica la ceppaja dai rami che hanno messo radici, essa ne produce dei nuovi, così un tronco ben custodito continua per dodici o quindici anni a dare ogni due anni piante abbondanti.

Il margotto è utile per moltiplicare un gran numero di alberi fruttiferi o d'ornamento, e segnatamente quelli che sono esotici, e che perciò non propagansi nei nostri climi per mezzo dei semi.

In quanto agli alberi ed arbusti che non possono riprodursi nel modo sopraindicato, si ricorre a operazioni ausiliarie; come, per esempio, all' incisione o alla legatura. Si può dare all'incisione la forma di un T rovesciato (⊥), oppure la forma annulare. Il modo di margottare coll' incisione a T rovesciato, conviene particolarmente alle piante di fusto articolato, come i violi, le canne, ecc, perchè l'orliccio che si trova nella loro articolazione, facilita l' escita e l'estensione delle radici. Non ci fermeremo a descrivere quest'operazione, desiderando d'intrattenerci alcun poco sulla maniera di margottare con legatura.

Il margotto con legatura è fondato sulla produzione di un orliccio. Questa legatura si fa con spago, o con filo di ferro o di rame, dev'essere mediocremente serrata: le si può dare una forma circolare, e limitarla a tre o quattro giri di filo, fatti tutti sulla medesima porzione di scorza, ed allora ella non occupa, per così dire, che una linea della circonferenza del ramo; oppure può essere fatta a spirale, fissandola nondimeno nella parte inferiore e nella parte superiore con due o tre giri circolari, ed in questo caso ella fascia in altezza per più pollici il ramo. Questa seconda legatura ha sulla prima il vantaggio d' impedire che l' orliccio che si forma superiormente, passi i giri del filo e si attacchi nella parte di sotto, il che renderebbe inutile la legatura. Si comprende bene che si potrebbe prevenire anche quest' ultimo inconveniente, moltiplicando i giri della legatura circolare, e dandole così una larghezza di due o tre pollici.

Fatta la legatura, si situa la parte del ramo legato in un vaso di margotti che si riempie di terra e si copre con borracina, oppure si mette nel fosso e si ricopre con terra, annaffiandolo, e tenendolo all' ombra per qualche giorno.

La stagione la più favorevole al successo di questa specie di margotti è la primavera. Non vi è un' epoca generale e fissa per il tempo di separarli dai vecchi piedi, imperciocchè l' operazione dipende dallo stato delle radici ch'essi hanno gettate, ed è meglio aspettare di separarli dopo l' inverno, anzichè aver troppa furia. Quando si saranno staccati, bisogna situarli all' ombra, e porvi quell' attenzione che esigono le giovani piante, le quali si vuole che si attacchino.

Alcuni consigliano di tener un solo getto senza veruna gemma, altri sono d'opinione contraria, e vorrebbero che fossero gettati i ramoscelli dopo cadute le foglie. Noi però stiamo per la prima opinione.

Si mantenga sempre netto il terreno

dall' erbe, e da qualunque altro vegetabile. Oltre poi ai lavori e concimi si abbia cura di assicurare le piantine della propaggine con pali, i quali offrono un mezzo facile di avviticchiarsi alle nuove messe, come tanto saggiamente inculca il non mai abbastanza encomiato Carlo Verri, ed Agostino Gallo. Abbiamo fatto precedere queste poche considerazioni sui margotti, onde riesca più interessante la seguente nota.

Onorato del premio compartitomi dalla Municipale Congregazione Udinese pel metodo inventato ed applicato da me per propagar le piante utili con un mezzo di propagginare del tutto nuovo, mezzo da me utilmente praticato sui gelsi dall' anno 1826 a questa parte, offro al suo Giornale nob. sig. Conte il seguente cenno.

Con questo metodo le gemme delle piante, le quali fossero, o si potessero dare a terra senza staccarle dalla madre, in un anno si convertono in tante piante robuste, benissimo radicate, e come già si intende, della natura stessa della pianta madre, cioè senza bisogno d' innesto.

Volendo ridur queste piante ad alto fusto si mettono a vivajo, e due o tre anni dopo si può piantarle direttamente al loro posto, poichè divengono abbastanza forti. Per boschetti, per siepi od altro vengono la gran parte, l'anno stesso che si propagginano, abbastanza nutrite per potere servirsi delle medesime l' anno seguente.

Queste gemme devono essere tali, dalla natura preparate a dare una conveniente cacciata nel corso della stagione in cui si vuol ridurle, poichè quelle, le quali non si sviluppano, od appena sviluppate metton termine al loro corso, non danno piantine. L' intelligente e pratico della materia può peraltro riuscire a far ben cacciare anche quelle gemme, che lasciandole senza l' ajuto dell' arte, poco o nulla caccierebbero.

Per ottenere dalle gemme tante piantine il processo generale è, I. di approssimar a terra esse gemme quando stan per svilupparsi, II. sviluppate che sono, ed allungate convenientemente, quelle di quasi tutte le specie di piante si legano con adattato fil metallico, ciò che si eseguisce ordinariamente dalla metà di maggio alla metà di giugno; III. oltre alla legatura vi sono delle specie la di cui scorza devesi tagliare in differenti sensi nella parte che và interrata, intonacando poscia i tagli con materia fangosa; IV. in seguito alla legatura s' interrano convenientemente quelle gemme, pel solito in due riprese, e si coltivano contemporaneamente con adattato concime. Dopo di ciò si usano quelle attenzioni che sarebbero utili ad ogni ordinario seminato, e così operando questi erbacei virgulti metton una quantità di radici.

Siccome questo metodo si può praticare su quasi tutte le piante legnose, e particolarmente su quelle, le quali seminandole degenerano, cioè gelsi, viti, frutti d' ogni sorte, acacie senza spini, olmi americani ec. ed anche su quelle coltivate per la loro fioritura, così questo metodo di propagar le piante devesi considerare di grandissimo vantaggio. La madre pianta della quale si volesse trar le propaggini, si può, dopo un anno o più, restituirla al primitivo suo uso.

Le piantine, che in questa guisa si formano in un anno divengono della grandezza da metri 0,20 a metri 2,00, e questa misura dipende molto dalla specie delle piante. Per esempio, il gelso sta da metri 0,50 a metri 2,00 e più, il persico da m. 0,20 a metri 1,50, e via discorrendo: la vite poi sta da uno a 4 metri ec. Quanto alle radici, queste piante le fanno tutte capillari, ed in tal copia, che quasi tutte esse piante sono fornite per tre.

Qualcuno sorgerà a dire, che per le viti non trovasi vantaggiosa questa maniera di propagarle, atteso la facile comodità dei magliuoli. A costoro si fa riflettere che può esser il caso in cui convenga più tosto questa guisa che altre, e particolarmente se taluno avesse pochi piedi di viti di quella data qualità di cui vorrebbe ottener gran numero di magliuoli entro l'anno, poichè col mio metodo si ottiene il 5 il 10 e più per uno, vale a dire una pianta per ogni gemma, e questa già ben radicata. Poi, come si è detto, quando non occorre di far piante si restituisce la vite al solito suo uso, e così delle siepi dei gelsi, ed altre piante.

Volendo poi instituire una grande, e continuata propagazione, allora conviene destinare un pezzo di adattato terreno, e piantare all' oggetto regolarmente le piante madri, dalle quali l' anno addietro si può cominciare a ritrar prodotto, e si seguita quasi ogni anno, poichè tutti gli anni si preparano nuove gemme per l' anno avvenire. Dicesi quasi ogn' anno, poichè nell' intervallo di 6 a 8 anni conviene potare le madri piante con giudiziosi tagli per regolarizzare la successiva loro vegetazione.

Grato al premio compartitomi, coltivo l'idea di pubblicare in seguito dettagliatamente ogni minuta pratica da me usata in questa operazione, e renderla così popolare. Questa sarà con delle aggiunte e modificazioni, e quindi di miglior riuscita ed utilità di quella, che pubblicò qualche altro dopo di aver esaminati anni sono i lavori di tal natura da me eseguiti nella villa di Pradamano, il risultato dei quali potrà servire di convincimento ai titubanti sull'applicazione risguardante particolarmente i gelsi.

Dei gelsi di tal natura si trovano nelle vicinanze di Udine del diametro da 12 a 15 centimetri. Aggiungo poi che di quelli di un anno di simil fatta ne tengo da vendere, e fin da due mesi a questa parte ne ho smerciati al prezzo di Austr. 3.00 alle 15.00 il cento, a norma della loro grandezza, ed uniformità. Chi bramasse esperimentarli potrà dirigersi in Udine al Civico N. 340 presso la porta di Grazzano.

ANTONIO D' ANGELI.

VARIETA'

ECONOMIA PUBBLICA

Assicurazione contro i danni della grandine

Come abbiamo promesso ci è grato poter accompagnare ai nostri gentili associati il Programma pubblicato della Direzione Veneta dell' I. R. P. Compagnia di *Assicurazioni Generali Austro-Italiche* relativo alle Assicurazioni contro i danni della Grandine.

Vedesi da questo programma che i premj della Foglia di Gelso, del Frumento, dell'Avena, Segala ecc. sono conservati nella stessa misura dell' anno passato. E questi appunto sono i prodotti che per nostra opinione ogni prudente Agricoltore dovrebbe assicurare.

Fra i prodotti di IV. Classe quello che maggiormente interessa la nostra Provincia è l' Uva. Il premio stabilito dalla compagnia è veramente un po' forte, pur convien dire che almeno non possa assumere questo rischio, se spontaneamente ha esibito di ridurre il premio del 1/2 per 0/0 a favore di questi Assicuranti che le danno una somma di premj all' incirca eguale a quella che importa la sicurtà di IV. Classe, per Assicurazione de' prodotti appartenenti alle altre tre Classi.

In complesso poi l' assicurazione *pienissima* che presta la Compagnia *Austro-Italiche* è un vero beneficio per l'Agricoltura, e noi le auguriamo sinceramente in questo ramo risultati migliori di quelli che ottenne nel novennio passato, e per compenso del suo coraggio, e per l' utile della grande famiglia agricola, alla quale quest' assicurazione diventa oggimai indispensabile.

AVVISO

Un individuo di stato nubile, dell' età di quarant'anni, probo, onesto, approvato Perito geometra e Ragioniere, che fondatamente conosce la contabilità tanto economica che mercantile, fondato per teoria e per lunga pratica in agricoltura, nelle industrie agricole e principalmente in quella della seta, che pubblicò alcuni suoi studj, e che per una causa indipendente dalla di lui morale ed agronomica condotta va in breve a cessare dalla direzione di vasti possessi alla quale stava anche unito la istruzione agraria settimanale ai dipendenti; fa offerta di assumere e condurre un' Amministrazione di economia campestre tanto centrale, che particolare, quanto di dirigere in importante Tenimento i rami agricoltura, architettura rurale, e quella parte d' idraulica che appartiene alle colture irrigue; egualmente che per fondare e condurre una scuola agraria con podere esperimentale di un dato territorio. Una informazione circostanziale di tale individuo, e sui ricapiti provanti le suddette di lui qualifiche, potrà darla il Dott. Giuseppe Sacchi di Milano, il Marchese E. Bertone di Sambuy di Torino, il Marchese Cosimo Ridolfi di Firenze, il Sig. Carlo Pichat di Bologna, ed il Conte Gherardo Freschi di S. Vito, i quali dell' offerente conoscono i rapporti sociali onorevolissimi, ed hanno la personale di lui conoscenza.

GHERARDO FRESCHI COMP.

SAN - VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO